



SONO 700MILA
LE FAMIGLIE
CHE AVREBBERO
NECESSITA'
DI ALLOGGI
POPOLARI,
MA CE NE SONO
SOLO 45MILA

PIANO DI HOUSING SOCIALE: 400 MLN PER RISPONDERE ALLA DOMANDA DI CASA

Un Piano casa da 400 milioni di euro. Non è una cifra che risolve il problema, ma almeno è l'avvio di un percorso varato nei mesi scorsi dal Governo per realizzare 20mila alloggi di edilizia pubblica, recuperando in questo modo l'invenduto. Alloggi che sono concepiti per essere messi in vendita a prezzo calmierato o, in alternativa, per essere proposti con affitti anch'essi "popolari".



L'importo complessivo dello stanziamento non è certamente sufficiente, ma almeno sono appostati a bilancio quasi 250 milioni da erogare sotto forma di vantaggi fiscali per chi deciderà di intervenire su alloggi già esistenti ed invenduti. Un primo passo da... rifinanziare.

Il piano di housing sociale ha lo scopo di iniziare a dare risposte concrete all'emergenza abitativa del Bel Paese, dove per 700mila famiglie che avrebbero necessità di una casa popolare ce ne sono a disposizione solamente 45mila, un dato preoccupante, che ci vede ben al di sotto dello standard di molti paesi europei.

Andando più nello specifico del piano del Governo, 150 milioni

di euro verranno stanziati per il sostegno affitti, mentre un "tesoretto" di quasi 250 milioni si tramuterà in vantaggi fiscali per chi deciderà di intervenire su alloggi già esistenti ed invenduti, nel segno di una sinergia tra settore pubblico e settore privato.

La strategia, quindi, è facilmente comprensibile: si punta a riutilizzare il patrimonio abitativo invenduto – i dati parlano di circa

140mila abitazioni in Italia -, evitando nuovo consumo di suolo e valorizzando determinate aree del territorio.

Saranno le cosiddette categorie fragili (anziani, coppie e giovani) i principali beneficiari di questo Piano casa magari attraverso – questa almeno una delle ipotesi – il ricorso ad indicatori quali l'Isee. Se guardiamo infine ad un po' di dati, l'aumento del numero

L'OBIETTIVO
PRIMARIO
È QUELLO
DI INCENTIVARE
CON URGENZA
IL MERCATO
DI ABITAZIONI
GIÀ REALIZZATE

di sfratti per morosità nel nostro territorio (nel 2013 sono stati 720 su 733 in città e 1.524 su 1.557 in provincia) dimostra come la crisi abbia ripercussioni importanti anche nel Bresciano. Segno che c'è davvero "fame" di casa a prezzi calmierati, per ridurre questa emergenza e ridare ossigeno alle famiglie. E, nel contempo, anche al settore edilizio, che seguendo le direttive governative secondo le quali ristrutturare è meglio che costruire ex novo, potrebbe mettersi in campo per questo progetto ad ampio raggio.

E' un incentivo in più che, se ben gestito, potrebbe rappresentare.

Lo studio abbinato alla presentazione del piano di housing sociale, inoltre, rende giustizia anche al mercato locale, ridimensionando i numeri spesso "gonfiati" dell'inventuro di Brescia e provincia.

Il dato nazionale, infatti, parla di 140mila alloggi (esclusi ovviamente quelli censiti nella categoria "lusso" che sicuramente non fanno parte del progetto), il che rende impossibili certe stime apparse negli ultimi mesi. Sicuramente anche da noi le imprese devono fare i conti con l'inventuro, ma in base a proporzioni corrette possiamo dire che il piano di housing sociale potrebbe, se rifinanziato nel tempo, dare un aiuto concreto nello smaltimento degli alloggi che ancora non hanno un proprietario. Anzi, il programma potrebbe ampliare il numero dei potenziali acquirenti della prima casa. C'è in questo della sintonia con quanto richiesto da anni dall'Ance.



Lo studio abbinato alla presentazione del piano di housing sociale, inoltre, rende giustizia anche al mercato locale, ridimensionando i numeri spesso "gonfiati" dell'inventuro di Brescia e provincia, se paragonato alla stima nazionale di 140mila alloggi.